



ALLOCUZIONE
LIBERA MURATORIA E MASS MEDIA
Roma, 26 Aprile 2011

“Soltanto dimenticando il carattere iniziatico della Massoneria è possibile disconoscere che il fine della Massoneria consiste nella perfezione del singolo, da ottenersi mediante il Rito, ossia detto in linguaggio massonico, nella squadratura della pietra grezza e nella sua trasmutazione in pietra cubica della maestria seguendo le regole dell’Arte.”

Arturo Reghini

Considerazioni sul Rituale dell’Apprendista Libero Muratore.

Spesso alcuni Fratelli mi domandano quali dovrebbero essere i giusti rapporti tra la Libera Muratoria e i Mass Media.

Vorrei cominciare l’Allocuzione odierna soffermandomi proprio sul titolo, che potremmo definire, in tutta certezza, una evidente “contraddizione in termini”, se non addirittura un ossimoro, frutto dell’ accostamento di due termini in evidente antitesi tra loro.

La contraddizione, l’antitesi, dovrebbe essere chiara a tutti, e sta nel mettere in rapporto e relazione due soggetti, che per loro natura occupano universi molto distanti: un *Ordine Iniziatico*, elitario per definizione ed i cosiddetti *Mass Media*, i mezzi di comunicazione di “massa”.

Un *Ordine Iniziatico*, in quanto tale, è composto da “iniziati” e si rivolge ad un’élite di uomini che hanno scelto “consapevolmente” di compiere un percorso esoterico e metafisico attraverso un “metodo” iniziatico che permette di operare un processo attivo di trasformazione interiore e di mettere in atto un vero e proprio mutamento di stato.

I *Mass Media*, al contrario, per loro natura si rivolgono alla “massa”, cioè alla società nella sua interezza, senza distinzione alcuna e, a tale scopo, utilizzano metodi e meccanismi di comunicazione adeguati al livello di uditorio che intendono raggiungere.

Una storica definizione della “massa” fu data dal pensatore spagnolo José Ortega y Gasset, il quale, nel famoso saggio *“La ribellione delle masse”*, scrisse: *“La società è sempre una unità dinamica di due fattori: minoranze e masse. Le minoranze sono individui o gruppi di individui particolarmente qualificati. La massa è l’insieme di persone non particolarmente qualificate... Massa è l’uomo medio”*,¹ aggiungendo *“Nei gruppi che si caratterizzano per non essere moltitudine e massa, la coincidenza effettiva dei suoi membri consiste in una certa aspirazione, idea o ideale, che di per se stessa esclude il gran numero. Per formare una minoranza, qualunque essa sia, è necessario che prima ciascuno si separi dalla moltitudine... La divisione della società in masse e in minoranze selezionate, non è, pertanto, una divisione in classi sociali, ma in classi d’uomini, e non può identificarsi con l’ordine gerarchico di classi superiori e inferiori.”*².

Conseguentemente, tra Libera Muratoria e Mass Media non dovrebbe esserci legame alcuno, avendo esse dinamiche e spazi di competenza diametralmente opposti. Purtroppo, come vedremo, non è esattamente così.

Sebbene un *Ordine Iniziatico*, per le sue peculiarità, debba rimanere totalmente distaccato dalla profanità, negli ultimi tempi sta accadendo sempre più frequentemente che Gran Maestri di Obbedienze massoniche vengano coinvolti in questioni tutt’altro che iniziatiche, in tematiche politiche, sociali e altro ancora.

Come siamo arrivati a ciò?

Il processo di cui parliamo è iniziato non certo ora, e la tendenza di alcune Obbedienze massoniche ad occuparsi di argomenti che nulla hanno a che vedere con l’attività “esoterica” di un Ordine Iniziatico, è sempre esistita. Tuttavia, nel tentativo di analizzare questo fenomeno degenerativo, vorrei spostare la ricerca storicamente indietro nel tempo, per poterne comprendere meglio le origini e la natura.

¹ José Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, TEA, marzo 1988, pag. 37. Titolo originale, *La rebelion de las masas*,

² *Ibidem*, pag.38.

A mio parere, si potrebbe dire che questa degenerazione sia cominciata nel momento in cui si sono modificate le dinamiche con le quali avveniva la “trasmissione” del rituale, cioè di quello strumento iniziatico che è fondamento del “metodo” massonico.

Questo processo ha una precisa data d’inizio che coincide con il momento in cui i rituali massonici hanno smesso di essere custoditi (come in essi stessi ci viene raccomandato di fare) e sono stati invece divulgati in maniera selvaggia, in contesti che nulla hanno a che vedere con i Templi libero-muratori, che rappresentano l’unico luogo all’interno del quale un rituale dovrebbe essere utilizzato. Da quel momento la Libera Muratoria ha iniziato a perdere quella che il filosofo Walter Benjamin, in un suo famoso saggio, parlando dell’unicità dell’opera d’arte, avrebbe definito la sua “aura”.³

Bisogna chiarire che la perdita dell’ “aura” da parte della Massoneria, non si riferisce alla perdita dei suoi “segreti”. Il segreto delle organizzazioni iniziatiche, infatti, è soltanto simbolico e rimanda al vero segreto iniziatico interiore, unico, nascosto, inesprimibile e perciò incomunicabile. Esso può essere colto mediante intuizione e nella misura delle personali capacità del singolo individuo. Questo segreto interiore costituisce la vera essenza del segreto iniziatico verso cui si incammina il liberomuratore.

Per “aura” dunque si intende il “mistero”, la “fascinazione”, l’ “incanto” che la Liberamuratoria, come “Forma” della Tradizione, porta con sé.

Storicamente, il primo a pubblicare indebitamente i rituali libero-muratori fu, nell’ottobre 1730, Samuel Pritchard con *Masonry Dissected* (Massoneria Notomizzata). Fu un vero e proprio scandalo, e nei verbali di Gran Loggia del Dicembre dello stesso anno se ne fa riferimento: *“Il Gran Maestro Aggiunto ha preso atto di un Pamphlet pubblicato di recente da un certo Prichard il quale rivendica di essere stato fatto Muratore regolare: In violazione del Vincolo rotto allo scopo di arrecare danno alla muratoria esprimendosi quindi con la massima Indignazione sia contro lui (definendolo un Impostore) che contro il suo libro, stupida roba da non prendersi neanche in considerazione. Tuttavia al fine di impedire che le Logge vengano ingannate da falsi Fratelli o da Impostori: Ha Proposto che fino a Disposizione diversa della Gran loggia nessuna qualsivoglia Persona dovesse ammettersi in*

³ Walter Benjamin, *L’opera d’arte nell’epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi, 1966.

Loggia come Fratello visitatore ammenoché qualcuno dei presenti non garantisse trattarsi di Muratore regolare, segnando quindi il nome del fratello garante di contro a quello del Visitatore sull'apposito Registro di Loggia , la quale proposta è stata accettata alla unanimità". Questo fu l'inizio di un processo perverso che ha raggiunto oggi il suo apice con la pubblicazione dei rituali nei più improbabili siti internet. Un "Ordine Iniziatico" diventa oggetto di consumo, ma nell'universo del consumismo l'essenza dei valori umani non trova spazio.

Come accennato precedentemente, Walter Benjamin scrisse, in riferimento all'opera d'arte, che con l'avvento della sua riproducibilità tecnica, con la fotografia e con il cinema in particolare, essa iniziò a perdere la sua "aura", la sua autenticità. Secondo Benjamin: *"L'autenticità di una cosa è la quintessenza di tutto ciò che, fin dall'origine di essa, può venir tramandato, dalla sua durata materiale alla sua virtù di testimonianza storica. Poiché quest'ultima è fondata sulla prima, nella riproduzione, in cui la prima è sottratta all'uomo, vacilla anche la seconda, la virtù di testimonianza della cosa. Certo, soltanto questa, ma ciò che così prende a vacillare è precisamente l'autorità della cosa...La tecnica della riproduzione, così si potrebbe formulare la cosa, sottrae il riprodotto all'ambito della tradizione...i processi portano ad un violento rivolgimento che investe ciò che viene tramandato - a un rivolgimento della tradizione, che è l'altra faccia della crisi attuale e dell'attuale rinnovamento dell'umanità. Essi sono strettamente legati ai movimenti di massa dei nostri giorni."*⁴. Il risultato finale di queste dinamiche porterà, secondo l'autore, alla *"liquidazione del valore tradizionale dell'eredità culturale"*.

La "fruizione" dei rituali, la loro stampa e divulgazione "di massa" causati dalla loro pubblicazione su libri e siti internet, ha determinato quindi la cessazione della loro "segretezza", privandoli della loro "aura" e innescando un processo degenerativo di cui non si vede la fine.

Le altre "Forme Tradizionali" che della Libera Muratoria furono antesignane, e delle quali in essa molti sono i riferimenti, le Società Misteriche, i gruppi Ermetici, Gnostici e Rosacruciani, non ebbero, per loro fortuna lo stesso problema, e i loro rituali sono rimasti, ad oggi, sconosciuti. Ma quando parliamo di "Tradizione", non dobbiamo fare

⁴ Ibidem, pag.23.

l'errore di pensare a qualcosa che si riferisca al passato, come ricorda Alain De Benoist "La tradizione ha a che vedere col passato né più né meno di quanto ha a che vedere col presente o col futuro. Si situa al di là del tempo. Non si riferisce affatto a ciò che è *antico*, a ciò che sta "alle nostre spalle", bensì a ciò che è permanente, a ciò che ci sta "dentro"⁵.

La comunicazione oggi è volta a rendere le cose "più vicine", "più fruibili", "più comprensibili" alle masse e quindi, tende ad applicare la stessa logica anche alla Libera Muratoria, costringendola a misurarsi con tematiche più facili ed alla portata dei più come la "Riforma della Scuola", i "Pax" oppure il "150° Anniversario dell'Unità d'Italia", argomenti sui quali, come nel calcio, ognuno può dire la sua.

Ecco allora Gran Maestri trasformarsi in opinionisti e con grande sicumera e presunzione aggiungere la loro voce alla cacofonia generale, Ortega Y Gasset scriveva al riguardo: "*Oggi, invece, l'uomo ha le "idee" più tassative su quanto avviene e deve avvenire nell'universo. Per questo ha perduto l'uso dell'udito. Perché stare ad ascoltare se già possiede dentro di sé ciò che occorre? Ormai non è più questione d'ascoltare, ma, anzi, di giudicare, di sentenziare, di decidere. Non c'è questione della vita pubblica dove non intervenga, cieco e sordo com'è, imponendo le sue "opinioni"*⁶, a tal proposito sarebbe utile ricordare quanto Nicolàs Gòmez Dàvila scrisse in un suo noto aforisma "*Basta un briciolo di perspicacia per diffidare delle proprie idee senza per questo affidarsi alle idee altrui.*"⁷

Il pericolo per la Libera Muratoria è che, avvicinandosi alle dinamiche profane e dimenticando il suo significato "iniziatico", divenga preda di quello che Max Weber definì il "disincanto".

Qualcuno potrebbe obiettare che in questo modo, chiudendosi in se stessa, la Libera Muratoria rischia di non far conoscere all'esterno le sue peculiarità, impedendo così a molti potenziali 'iniziati' di farne parte. Questo sarebbe un rilievo assolutamente non pertinente in quanto, soprattutto negli ultimi anni, la Libera Muratoria, in

⁵ Alain De Benoist, *Le idee a posto*, Akropolis, Napoli, 1983, pag.123. Titolo originale, *Les idées a l'endroit*, Albin Michel, Paris, 1980.

⁶ José Ortega Y Gasset, *op.cit.*, pag.79.

⁷ Nicolàs Gomez Dàvila, *In margine a un testo implicito*, Adelphi, Milano, 2001, pag.59. Titolo originale, *Escolios a un texto implicito*.

particolare nei paesi anglosassoni, si è dotata di strutture di altissimo livello che si occupano esclusivamente di studi massonici.

A cominciare dalla storica Loggia *Quatuor Coronati* di Londra, punto di riferimento per tutti coloro che si avvicinano seriamente allo studio della storia della nostra istituzione, per continuare con la *Cornestone Society*, il *Canonbury Centre* (per gli studi con connotato esoterico), *l'Università di Sheffield* e l'importante *Convegno Internazionale* sugli studi libero-muratori che si svolge ad Edimburgo, solo per citare i più noti. Tutte queste realtà pubblicano gli atti dei loro convegni e tali pubblicazioni qualificate sono disponibili a tutti coloro che, iniziati o profani, avessero voglia di approfondire i vari argomenti. In tutte le iniziative sopra elencate, nella Loggia *Quatuor Coronati* di Londra (con *Massoneria e Fascismo*), alla *Cornestone Society* (con *Influssi neoplatonici nel pensiero massonico*), al *Conanbury Centre* (con *Massoneria e Alchimia*) ed al *Convegno Internazionale* di Edimburgo (con *Julius Evola e la Libera Muratoria*), ho avuto l'onore di essere relatore e rappresentare l'Obbedienza della quale sono il Gran Maestro.

Un altro inspiegabile fenomeno che accade in alcune Obbedienze Liberomuratorie, è rappresentato dalla continua corsa all'aumento numerico degli iscritti tramite un proselitismo selvaggio, portato avanti con proclami e squilli di trombe. Parlammo, in una precedente Allocuzione, della "qualificazione" necessaria per essere considerati "iniziabili", d'accordo sul fatto che tali caratteristiche siano, necessariamente, di difficile reperibilità. Ciò dovrebbe fare della Libera Muratoria un'élite. Ma, incredibilmente, vi sono Obbedienze che riescono a trovare "migliaia" di candidati all'iniziazione ogni anno, aumentando così, in maniera incomprensibile, il loro numero.

Ma a questo punto una domanda nasce spontanea: per farne cosa? Qual è lo scopo "reale" di un Ordine iniziatico? Diventare un gigantesco *Club Service* dispensatore di business, favori o cariche politiche?

La verità, lo sappiamo, è che una Libera Muratoria di "massa", rappresenta una evidente contraddizione in termini.

Ricorriamo ancora alle parole di Walter Benjamin: "*Le opere d'arte più antiche sono nate, com'è noto, al servizio di un rituale, dapprima magico, poi religioso. Ora, riveste un significato decisivo il fatto che questo modo di esistenza, avvolto da un'aura particolare, non possa mai*

*staccarsi dalla sua funzione rituale. In altre parole: il valore unico dell'opera d'arte autentica trova una sua fondazione nel rituale, nell'ambito del quale ha avuto il suo primo e originario valore d'uso...Ma nell'istante in cui il criterio dell'autenticità nella produzione dell'arte viene meno, si trasforma anche l'intera funzione dell'arte. Al posto della sua fondazione nel rituale s'instaura la fondazione su un'altra prassi: vale a dire il suo fondarsi sulla politica.”*⁸ Benjamin presenta qui anche l'arte come una forma tradizionale, fornendoci lo spunto per un parallelismo, spero non troppo ardito, con la Libera Muratoria, dove, *mutatis mutandis*, la dinamica perversa della modernità porta alla stessa conclusione, la degenerazione appunto nella politica.

Il percorso o metodo massonico si basa su principi universali, sapere trascendente e sovrarazionale. Esso, come detto, poggia sull'intuizione intellettuale, della quale il filosofo Massimo Scaligero diede una magistrale definizione: *“L'Intuizione Intellettuale è un tipo di esperienza gnoseologica che, pur essendo immediata come l'atto dell'intuizione, non ha però nulla del vago e del confuso che caratterizza quest'ultima ed è, al contrario, inequivoca come il più impeccabile fra gli sviluppi logico-matematici e cristallina come la più trasparente delle acque montane. Si tratta di un tipo di conoscenza basato sulla percezione super-sensibile e super-razionale dell'Essere allo stato “puro”, ossia della realtà quale è, prima ancora che i sensi e la ragione individuale la facciano apparire suddivisa in una molteplicità di “cose” e manifestazioni aventi (ma solo per noi uomini) un particolare significato.”*⁹

Lo scopo della Libera Muratoria è “conoscenza”, intesa come “realizzazione metafisica”, come raggiungimento del fine dell'uomo che è il ricongiungersi al suo Principio Supremo, liberandosi dei vincoli della materia (lasciate fuori i “metalli”). Per intraprendere questo viaggio all'interno di se stessi, la Liberamuratoria offre una via attraverso i suoi simboli e rituali.

E' mia convinzione che un Ordine Iniziatico sia un mondo a parte, che opera anche all'esterno, ma tramite i singoli iniziati, e non come 'soggetto sociale' che si contrappone o aggiunge ad altri fenomeni “associativi”.

⁸ Ibidem, pag.26-27.

⁹ Massimo Scaligero, Dioniso, in Testimonianze su Evola, Mediterranee, Roma, 1973.

Quindi, in conclusione, se si vuole proprio parlare di “funzione sociale” della Libera Muratoria, questa può soltanto essere “indiretta” in quanto un ordine iniziatico non può mescolarsi a lotte estranee al suo dominio, essere trascinato nell’agone del profano ed utilizzare strumenti e metodiche di comunicazione di “massa”. Tutto ciò comporterebbe necessariamente la perdita della sua autenticità ed il venir meno della sua stessa ragion d’essere poiché, come diceva il già citato Gómez Dávila, “La banalizzazione è il prezzo della comunicazione...”¹⁰.

¹⁰ Nicolàs Gómez Dávila, op.cit., pag.64.